

proposta

DOMENICA 14^A DEL TEMPO ORDINARIO

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 22 - N° 960 - 8 LUGLIO 2007

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

HO OSSERVATO...

Mi è capitato di entrare ed uscire più volte nel nostro cimitero durante questi giorni. Alle sue porte c'erano due ragazze zingare che chiedevano l'elemosina. Ho osservato che ricevevano offerte in continuazione. Lunghi da me farmi gli affari degli altri. Se uno vuole impiccarsi scelga pure l'albero da cui pendere.

Ma, così, in via di discorso, vorrei discutere con i miei parrocchiani della cosa. L'ho già detto: sapete quanto prende una persona che sta a chiedere l'elemosina alle porte delle chiese o dei cimiteri?

Molto più di voi che andare a lavorare. Questo non lo dico io, a naso. Lo dice la CARITAS che di queste cose se ne intende.

L'ho già detto: sapete quanti soldi rimangono in tasca a coloro che chiedono l'elemosina?

Quasi niente.

Perché al di là di quanto sembra, quello dell'elemosina è un business, perfettamente organizzato, con turni, luoghi, capi ecc.

Li vedete i papponi portare ragazzini e ragazze al "posto di lavoro" con auto lussuose? E li rivedete, alla sera, quando vengono a riprenderli?

Eppure non c'è niente da fare.

Tutti coloro che entrano mettono le mani al borsellino e 10, 20, 50 centesimi li danno non ai poveri, ma ai loro sfruttatori perché arricchiscano sempre di più.

Perché non ragionare e non dare la stessa somma a chi ne avrebbe veramente bisogno?

Perché ostinarsi su una strada sbagliata?

Mistero della coscienza umana.

Ai missionari che moltiplicano pani e pesci, che vivono e muoiono da eroi sconosciuti (è il caso del nostro Padre Giorgio Zurlanello) si lesina il centesimo per beneficiare chi sta meglio di noi.

E' per questo che io impedisco, con le buone e con le cattive, a chiunque di mendicare alle porte della nostra Chiesa.

E nello stesso tempo favorisco meglio che posso quelle realtà che di sicuro aiuteranno chi vive in povertà (Missioni, Caritas ecc.).

Non mi illudo che chi leggerà queste mie riflessioni ne sia persuaso.

Meno che mai mi illudo che ascolti e metta in pratica.

Noi italiani siamo fatti così: pur di far di testa nostra o dispetto a qualcuno, siamo pronti a farci del male.

Come quel tale che si evirò per far torto alla moglie..., che presto se ne consolò cercando altrove.

Cari parrocchiani: date pure, date con generosità, date sempre a chi, dopo aver preso, riderà di voi.

Mazziati e contenti.

LA NOSTRA AMICA NILA

Vogliamo ricordare con affetto e pregare insieme per la nostra amica Nila, che da un anno ha lasciato questa terra per andare incontro al Signore. Per questo invitiamo chiunque condivida tale desiderio alla santa messa di

Mercoledì 11 luglio alle 18,30.

Gli amici di Azione Cattolica

PER QUESTO MOTIVO

SI AVVISA CHE LA CONSEGNA BAGAGLI PER IL CAMPO ACG AVVERRÀ IL GIORNO 11 LUGLIO MA DALLE 19 ALLE 19,30.

GLI ANIMATORI

Delusione o dispiacere?

Non so rispondere. Forse disillusione.

Per cosa? Un fatto.

Domenica 1 luglio alle ore 7,40, 52 famiglie hanno salutato tra qualche lacrima i loro pargoli di 70 chili e le loro signorine mentre partivano per il campeggio delle medie.

Mi è venuto spontaneo congedarmi da questi genitori con le parole "Ci vediamo più tardi a messa", pronunciandolo con convinzione ma piegandomi gradualmente al sorriso, reagendo a quella vocina che dentro di me gridava "Lascia perdere, fatica inutile"... e la vocina aveva ragione.

Domenica infatti ho celebrato tutte quattro le messe e ormai conosco bene le facce ed i nomi di tutti...almeno i tre quarti di quelle famiglie hanno candidamente saltato la messa, per stare a casa, per fare un giro, per andare al mare. La speranza è che abbiano partecipato da qualche altra parte. Ma temo proprio di no.

Don Roberto mi dice che riguardo alla partecipazione alla messa durante l'estate ha gettato le armi ma davanti a questa evidenza non me la sento. Mi sento in dovere di sottolineare questa grande incoerenza: io faccio anche carte false per mandare mio figlio o mia figlia ad un'esperienza in cui verrà celebrata la messa tutti i giorni e io non vado alla messa della Domenica, fregandomene tranquillamente del precetto festivo (precetto = ciò a cui il cristiano è moralmente tenuto per la propria salvezza e per il proprio bene).

Non capisco come un credente possa tradire questa attesa che ha Dio (non i preti!) su di lui, che ha quel Dio che tanto lo ama.

È ovvio che i loro figli seguiranno la stessa strada e verrebbe da considerare fatica inutile anche la messa quotidiana al campeggio. Ma Dio è più potente dei nostri peccati e sono sicuro che farà breccia nel cuore di tanti di quei ragazzi.

Forse queste righe mi faranno perdere qualche amicizia o simpatia. Ma la verità è una e io sono qui per servirla.

Don Andrea

PADRE GIORGIO RITRATTO COL CUORE

Cari Don Roberto e Don Andrea, Cara Comunità di Chirignago,

come sapete giovedì 28 giugno il Signore ha voluto chiamare a sé il nostro Padre Giorgio Zulianello, morto tragicamente in un incidente aereo mentre tornava nella sua missione di Mbanza Congo, in Angola.

Vorremmo dire tante cose ma non è facile a parole.

Padre Giorgio ha dedicato tutta la sua vita al Vangelo. In trentacinque anni di missione in Angola ha servito ciecamente il Signore, dedicando tutto se stesso al popolo angolano, anche durante la sanguinosissima guerra durata venticinque anni. Una guerra così lunga ha devastato tutto e tutti, in tutti i sensi: sia materiale sia spirituale. Intere generazioni infatti hanno vissuto combattendo: gli uomini sono abilissimi a smontare e rimontare un fucile, ma non conoscono nessun mestiere e la loro vita sociale è totalmente compromessa.

Padre Giorgio ridava speranza, anzi, ridava la vita stessa alle persone. Tra le tante opere, aveva costruito un mulino per garantire il cibo alla gente; aveva realizzato scuole e insegnava lui stesso ai bambini; aveva portato in Italia due angolani perché imparassero un mestiere, in modo che potessero insegnarlo a loro volta al popolo; aveva salvato vite umane essendo l'unica fonte di medicinali e di cibo.

In particolare Padre Giorgio si dedicava ai bambini. Raccoglieva gli orfani e i cosiddetti bambini "meninos feiteiros". Si tratta di fanciulli accusati di essere portatori di malocchio: vengono incolpati dagli stregoni di essere la causa delle disgrazie che colpiscono i loro famigliari. Talvolta i genitori stessi che hanno subito lutti dolorosissimi e che conducono una vita di stenti, in preda alla disperazione si fanno convincere dagli stregoni ad assoldare un killer per uccidere il "figlio portatore di malocchio".

Padre Giorgio salvava questi bambini.

Ne aveva adottati più di trenta. Si trattava di vera e propria adozione (anche se non in senso anagrafico) in quanto i bambini vivevano con lui: ad esempio per uno di essi, divenuto ormai grande, Padre Giorgio voleva costruire una stanza e procurargli una piccola macina per permettergli di lavorare, in modo che si sposasse e che potesse mantenere una famiglia!

Ci sarebbero tante altre cose da dire.

Vorremmo ringraziare Don Roberto e tutta la Comunità di Chirignago che ci è stata vicina e che ha sempre dimostrato grande affetto e generosità verso Padre Giorgio: lui stesso vi ha ringraziato e benedetto nella sua lettera indirizzata a Don Roberto pubblicata nel precedente numero di Proposta.

Vorremmo ricordare Padre Giorgio per l'uomo splendido che era. Non lo abbiamo mai visto triste o senza energia, neppure nei momenti più difficili che avrebbero fatto desistere chiunque. Quando gli chiedevamo come stava rispondeva sempre "Ottimo e abbondante!", anche se aveva la febbre a 40! Tutti gli volevano bene e a tutti dedicava volentieri il suo tempo e la sua attenzione, testimoniando in ogni momento la sua fede in Gesù Cristo.

Noi abbiamo la fortuna e il privilegio di avere avuto in famiglia una figura come la sua, esempio di vita piena e perfetta in quanto benedetta dal Signore e prova concreta dell'intervento di Dio tra gli uomini. Siamo certi che Padre Giorgio non ci ha abbandonati e che continuerà a essere altrettanto presente nella nostra vita.

Inutile ricordare il vuoto che lascia, tra di noi in Italia e tra gli angolani. Ma sappiamo che le vie del Signore non sono le nostre. Ci fidiamo e ci affidiamo a Lui.

Il disegno che il Signore aveva per Padre Giorgio è compiuto, ora c'è una luce in più nel cielo che ci guida. Sia fatta la volontà del Signore.

Oliviero e Carlo Scotton

Una parrocchiana ci scrive

Pregiatissimo don Roberto, le scrivo perché non le ho mai risposto. Leggo le sue "provocazioni" e il più delle volte sono d'accordo con lei. Ma quale beneficio potrebbe trarne la comunità qualora le scrivessi che lei ha ragione?

Le uniche parole che mi danno consolazione sono quelle di Dio. Per questo mi sento di dire che la partecipazione alla messa è un momento importante per affrontare il mondo.

Le parole di Gesù sono sempre attuali e colpiscono dritto il cuore. Io ho bisogno soprattutto di questo e ringrazio lei e don Andrea dell'impegno che costantemente dedicate alla preparazione delle omelie che apprezzo molto.

Saluto cordialmente lei e don Andrea e vi auguro una buona permanenza al campo medie.

Daniela

**VENERDÌ 13 LUGLIO
ORE 20,45: INCONTRO DI PREGHIERA
IN CAPPELLINA
S. ROSARIO
E LETTURA MEDITATA DEL VANGELO
DELLA 15^A DOMENICA
DEL TEMPO ORDINARIO**

Luca 10,25-37

25 Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». 26 Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». 27 Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». 28 E Gesù: «Hai risposto bene; fà questo e vivrai». 29 Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». 30 Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. 31 Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. 32 Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. 33 Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. 34 Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. 35 Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. 36 Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». 37 Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Và e anche tu fà lo stesso».